

Anche Repubblica si accoda alla campagna di stampa di Libero e testate governative che insinuano collusioni tra Br e sindacalismo di base

# Terrorismo e movimenti, sciaccallaggi e deliri

Ci sono coincidenze difficilmente riscontrabili - quella tra lo sciopero generale e la retata di presunti brigatisti - e altre più scontate come quella tra gli arresti e la campagna martellante di *Libero* e altre testate di stretta osservanza berlusconiana sulla collisione tra terrorismo, sindacato e movimenti sociali. A mettersi in coda stavolta c'è anche *La Repubblica* che ieri ha mandato in tipografia un'intervista a Sergio Segio, ex leader di Prima Linea, firmata da Carlo Bonini (tra i primi a lasciarsi convincere dell'esistenza di una "zona grigia" dove avrebbero convissuto nelle giornate genovesi tute bianche e tute nere) e ripresa da Bondi che ne ha fatto polvere pirica per "sparare" sulla Cgil.

Ora il fondatore di Prima Linea (che ha preso le distanze dal suo passato) si dice convinto che «le Br sono e coabitano nel movimento», sebbene (bonità sua) siano «una componente ultraminoritaria». Ma sarebbero nelle sue sedi, nel suo dibattito interno, in assoluta continuità con le formazioni degli anni '70. Le storie politiche degli arrestati, a dire di Segio, «sono il calco di battaglie e parola d'ordine patrimonio del sindacalismo di base e del movimento di lotta per la casa». Ci sarebbe una «perfetta continuità» ma l'unico fatto che Segio cita è una scritta sul muro inneggiante a Mario Galesi spuntata a Milano a margine di un grande corteo contro la guerra in Iraq e che lui stesso denunciava con mesi di ritardo.

«Capito che argomento?», ribatte indignato Piero Bernoc-



chi, portavoce dei Cobas della scuola: «Con tali argomenti bisognerebbe cercare anche nelle parrocchie, tra i boy scout, nel

volontariato che si occupano anche loro di casa e precarietà».

«Tesi demenziali», quelle sull'infiltrazione formulate da chi «non sembra accontentarsi dei danni catastrofici da lui e dal brigatismo inferti alle lotte dei lavoratori e dei movimenti», continua Bernocchi ricordando come solo pochi mesi fa le tesi di Segio fossero opposte «ma con la medesima mania di protagonismo». Alla stessa testata di Piazza Indipendenza e all'Ansa, infatti, l'ex di Prima Linea s'era detto persuaso che le Br fossero «fuori dal dibattito e dal conflitto sociale, isolati dalla realtà». Al contrario, nel dna dei movimenti c'è il netto rifiu-

to del brigatismo, «la folle idea di far crescere l'opposizione al sistema ammazzando avversari politici - conclude Bernocchi - distruttiva e catastrofica per i movimenti e per ogni prospettiva di miglioramento sociale».

Sul sindacalismo di base, ma anche su quello confederale, è sui movimenti aleggia «un insopportabile odore di bruciacia», dice anche Luciano Muhlbauer, della segreteria nazionale del Sin. Cobas per il quale siamo di fronte ad un'«insopportabile operazione politica, anche umanamente indecente». «Che Segio debba convivere con i propri fantasmi - spiega Muhlbauer - pare umanamente comprensibile. I suoi deliri sono frutto della sua storia ma è intollerabile che si continui a criminalizzare il conflitto sociale. Noi siamo un'altra storia».

L'intervista di Segio terrà banco per tutta la giornata provocando una reazione a catena. «Questo tipo di interviste e l'o-

perazione politica veicolata non sono solo fuorvianti ma contribuiscono a oscurare il dibattito, necessario anche dentro il movimento, attorno ai temi della non violenza, strategici in una fase segnata dalla guerra - spiega a *Libera-zione* Patrizia Sentinelli della segreteria nazionale di Rifondazione - lotte sociali e lotta armata sono due opzioni diverse e per noi inconciliabili». Inaccettabile e inaudito saranno gli aggettivi più gettonati dal gruppo di continuità del Fse nel commento all'operazione Segio-Repubblica: «Inaccettabile e inaudita la sovrapposizione tra chi si è battuto e si batte per la pace, la giustizia, la democrazia, per un altro mondo possibile e l'identità, la logica e le scelte di chi ha compiuto e rivendicato gli omi-

ci delle cosiddette nuove Br - si legge in un comunicato - inaccettabile e inaudita ogni congettura su presunte conti-

guità tra quelle scelte deliranti e milioni che hanno riempito le piazze pubbliche per opporsi alla guerra e alla sua logica. Inaccettabile ed inaudito, infine, che le pa-

role di Segio vengano usate da chi, come Selva e Bondi, sostiene la guerra e le sue politiche». Su *Indymedia* spunterà la risposta di Segio che si avvita sulla polemica che contrappone dagli anni '70 il suo gruppo e le Br, poi ironizza sulla longevità politica di Bernocchi ma insiste nella tesi dell'"album di famiglia" estendola anche alla Fiom con la tautologica considerazione che 3 dei 6 arrestati ne avevano la tessera in tasca.

CHECCHINO ANTONINI

«I brigatisti coabitano con i no global». L'ex di Prima Linea, Sergio Segio, dalle pagine del quotidiano di piazza Indipendenza accusa tutti e viene citato da Bondi

Indignata la reazione di Cobas, Sin. Cobas, Rifondazione e Fse: «Tesi demenziali, noi siamo un'altra storia, inaccettabile che le sue parole vengano usate da chi sostiene la guerra»